

EMILIO TRABUCCHI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

LA NUBE TOSSICA DI SEVESO: evitare che uno stato fobico irrazionale moltiplichi le conseguenze di un dramma per la nostra Brianza

DISCORSO PRONUNCIATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
NELLA SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1976

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Trabucchi. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, in questi tempi di eccezionale sviluppo industriale, molto spesso la politica non può non operare anche nei settori scientifico e tecnologico; e, per agire, deve essere esattamente informata anche per tali settori. L'esempio della cosiddetta nube tossica di Seveso ne è chiara dimostrazione.

Io ho ammirato con grande compiacimento la sollecitudine con la quale gli organi amministrativi interessati dei comuni, della provincia, della regione, del Governo, hanno provveduto per limitare i pericoli di una intossicazione da diossina, e soprattutto per riparare ai danni morali ed economici subiti dalle popolazioni colpite. Penso che gli stanziamenti predisposti dal Governo siano non soltanto da approvare, ma da approvare con plauso: essi dimostrano la solidarietà di tutto il paese con alcune popolazioni della nostra Brianza che sono apparse anche in quest'occasione all'altezza della loro nobilissima tradizione di laboriosità, di ordine, di seria tenacia.

Vero è che in qualche caso si sono verificati degli episodi di panico del tutto irrazionale, e si è corso il rischio - secondo quanto esprimevo in una mia tempestiva interrogazione all'onorevole Andreotti - di adottare rimedi più dannosi del male. Si è

spesso creato un clima di fobia per la diossina, che ha avuto delle conseguenze che alcune volte sarebbero state suscitatrici soltanto di ilarità, se non avessero avuto anche dei riflessi penosi sotto l'aspetto economico e di situazioni familiari. Io personalmente mi sono sentito ammonire da uno dei ferrovieri, mentre mi recavo a Como, di alzare il vetro del finestrino, perché si passava dalla zona inquinata; e questo sarebbe il caso dell'ilarità. Ma purtroppo è anche accaduto che delle partite di mobili siano state rifiutate perché provenivano da mobili di Seveso, o di Meda, e che si sia arrivati ad uccidere animali di grossa taglia, in perfetta salute, perché potevano essere stati a contatto con la diossina. Quando ho presentato la mia interrogazione - estremamente severa - all'onorevole Andreotti, si era addirittura pensato all'abbattimento di alcuni edifici della zona A, e questo senza neppur sapere se in quelle case, dentro quegli appartamenti, dentro quelle fabbriche, fosse o no presente diossina. E non parliamo poi della tragedia degli aborti, praticati anche in casi di gravidanze avanzate.

Ma facciamo un po' di storia. Direi di avere avuto del merito anch'io se gli interventi delle autorità pubbliche sono partiti da un dato di obiettività, dalla misura cioè della quantità di diossina che esisteva nella vegetazione e nel terreno delle zone inquinate. Tra l'altro, gli unici apparecchi esistenti e funzionanti in Italia capaci di dosare quantitativamente la diossina si trovavano nell'istituto da me diretto: gli unici. Si è giunti così a fissare le zone di maggiore o minore inquinamento. Non si è seguito, invece, l'altro mio pur pressante

consiglio di dosare la diossina all'interno delle case e delle fabbriche. Detto dosaggio è stato fatto soltanto in questi ultimi giorni: ed i risultati sono stati quelli che io prevedevo, della presenza cioè di diossina soltanto in tracce trascurabili; ed è evidente che anche tali tracce - con buona pace della onorevole Emma Bonino, che non è più presente - si sarebbero potute eliminare con estrema facilità. Noi ci auguriamo che finalmente ci si decida per una immediata ripresa delle attività produttive.

È venuta l'ora di dire che la diossina non è un germe o un *virus* capace di moltiplicarsi; è una sostanza chimica ben dosabile e sulle caratteristiche farmacologiche della quale, a differenza di quanto si è asserito, si sanno molte cose.

Tra gli animali, il più sensibile sarebbe la cavia, per la quale la dose letale media dovrebbe aggirarsi sul millesimo di milligrammo per chilogrammo. Invece, secondo le nostre determinazioni, detta dose è certamente superiore a dieci millesimi di milligrammo per chilogrammo. La diossina cioè, sarebbe per la cavia dieci volte meno tossica di quello che si asserisce.

Nell'uomo, secondo un articolo recentemente apparso su *Nature*, una delle riviste scientifiche più qualificate, la dose letale dovrebbe aggirarsi sui 5 milligrammi per chilogrammo.

BERLINGUER GIOVANNI. E due chili di diossina quante persone possono uccidere?

TRABUCCHI. La dose indicata in quell'articolo è certamente superiore a quella reale. Io scrissi subito al direttore della ri-

vista perché mi sembrava che si trattasse di un errore ed infatti così era: si trattava proprio di un errore banale.

Per l'uomo la dose letale va calcolata sui 5 milligrammi non però per chilogrammo ma per un peso medio di 70 chili. Si tratta cioè di una quantità certamente bassa ma diecimila volte superiore a quei 0,5 millesimi di milligrammo per metro quadrato ritenuti pericolosi dall'onorevole Emma Bonino: questa dose non avrebbe comunque alcuna possibilità di recare danno.

Del resto, il fatto stesso che in oltre 10 mila dosaggi fatti sul sangue di soggetti abitanti nella zona maggiormente esposta non si siano trovate alterazioni del sangue stesso, che deponessero per una compromissione del fegato, sta a significare che o le quantità di diossina con le quali i soggetti delle zone incriminate potevano essere venuti a contatto erano molto basse o che l'uomo è relativamente resistente al veleno.

Quando si parla tuttavia di dosi tossiche e di danno, al fegato, al rene o al timo (gli organi più sensibili), si rimane sempre in un campo ben documentabile e nei limiti di una precisione quantitativa.

Più sfumate invece diventano le cose quando si parli di azione mutagena o di azione cancerogena o di azione teratogena della diossina, ma anche in queste direzioni bisogna non abbandonare la strada della scienza, la quale insegna che anche questi effetti si svolgono secondo ben definiti rapporti quantitativi e non secondo la indeterminatezza del caso.

Le sostanze mutagene e che possono diventare cancerogene sono in numero gran-

dissimo ma la maggior parte di esse non rappresenta pericolo alcuno perché non sono presenti in quantità sufficienti.

Nessuno temerà di morire di cancro per aver fumato in tutta la sua vita una decina di sigarette, pur possedendo esse un sicuro contenuto di benzopirene, che è una sostanza mutagena e cancerogena. Nessuna donna penserà di abortire per aver bevuto qualche bicchiere di un'acqua arsenicale o litiosa, pur essendo il litio e l'arsenico dotati di potere teratogeno. La scienza è degna di rispetto e i problemi scientifici vanno trattati con serietà e con competenza.

Ringrazio l'onorevole Aniasi per le parole spese per una migliore valorizzazione della ricerca e delle università nel nostro paese. Vero è che sarebbe augurabile che in uno Stato moderno come il nostro, di fronte ai pericoli sempre maggiormente incombenti di una tossicologia derivante dalla moltiplicata potenza delle sintesi chimiche, si creassero le strutture e gli uomini per far funzionare un istituto nazionale di tossicologia.

La politica deve esaminare i problemi che coinvolgono la scienza e la ricerca con sano equilibrio. Giustamente da tutti si è rilevato - in seguito alla tragedia di Seveso - che una maggiore attenzione va posta a tutti gli impianti industriali chimici per evitare possibili sorgenti di inquinamento. Analogamente una maggiore attenzione va posta ai problemi degli additivi alimentari e degli stessi nuovi farmaci.

La massima attenzione, dunque, e la massima cautela: ma con giusto equilibrio! Che non si inaridiscano le fonti stesse del progresso! Ricordiamoci che, se è vero che

il DDT può dare degli inconvenienti, è altrettanto vero che, senza DDT, noi avremmo ancora la malaria in Sardegna. Ricordiamoci che, se è vero che la produzione di materie plastiche comporta dei problemi sotto l'aspetto ecologico, è anche vero che, senza materie plastiche, la vita di ogni giorno delle nostre famiglie subirebbe un passo indietro sotto diversi aspetti.

La politica non deve dimenticare che se fino ad oggi si è occupata in maniera prioritaria di distribuzione della ricchezza, essa ha, come compito pure essenziale, quello di favorire nuove sorgenti di ricchezza: il che vuol dire aumentare il benessere per tutto il popolo che lavora. (*Applausi al centro*).
